

IL SETTORE HA DOVUTO RICORRERE ALLA CASSA INTEGRAZIONE: È IMPRESSIONANTE IL NUMERO DEI VEICOLI FERMI NEI PIAZZALI

È sempre crisi pesante per il «trasporto pesante»

■ PETROGALLI: «SIAMO UNA TRA LE CATEGORIE PIÙ INDEBITATE E MOLTE IMPRESE SONO SCHIAVE DEL SISTEMA BANCARIO»

La crisi finanziaria non ha risparmiato l'autotrasporto: «Il settore, che non aveva mai conosciuto lo spauracchio del calo occupazionale, è dovuto ricorrere alla cassa integrazione ed è impressionante il numero dei veicoli fermi nei piazzali. Prima delle vacanze estive la F.A.I. (Federazione autotrasportatori italiani) ha svolto un'indagine sulle aspettative degli imprenditori alla ripresa autunnale ed è emerso che il 70% ha ammesso di non aver potuto fare investimenti negli ultimi due anni e non pensa di realizzarne in futuro - afferma il presidente della F.A.I. Brescia Antonio Petrogalli -. Il sondaggio ha portato a dati molto preoccupanti: il 18% non riaprirà a gennaio 2010, il 31% spera di riuscire a mantenere aperta l'attività, e il restante 50% si trova in uno stato di grave sofferenza di liquidità ed ha sempre meno la possibilità di far ricorso ai crediti».

«Mentre il mercato continua a chiedere sempre più qualità - continua Petrogalli - più flessibilità ed affidabilità nessuno si preoccupa di garantire un adeguato riconoscimento dei prezzi, destinati a diminuire».

Il forte calo della produzione industriale e dei consumi, ha travolto le imprese di autotrasporto, strette tra la contrazione della richiesta di servizi, la crescente sofferenza finanziaria dovuta ad un aumento degli insoluti, all'allungamento dei tempi di pagamento e alla diminuzione della velocità commerciale.

«I problemi dell'autotrasporto, che già esistevano prima della crisi, si sono aggravati - continua il presidente Petrogalli -. Risultano una tra le categorie più indebitate e molte imprese sono «schiave» del sistema bancario, per riemergere sono necessarie regole certe e diritti certi».

Ciò che preoccupa maggiormente la F.A.I. è che questa situazione possa far chiudere le

imprese che hanno sempre agito nella piena legalità, creando nel tempo posti di lavoro, sostenendo lo sviluppo dell'intera economia, realizzando investimenti nell'innovazione tecnologica, nella qualità, nella sicurezza e nella formazione: «Da ben due anni siamo in attesa di ricevere i contributi stanziati nelle Finanziarie, che ci permetterebbero di diminuire parzialmente i nostri costi, ma il Governo non affronta nel dovuto modo la situazione e non applica politiche di lungo respiro. Se non di affronta il fatto che in Italia un Tir costa al chilometro 1.539 euro, in Slovenia 1.202, in Romania 0,893, come si può pensare che i trasportatori italiani possano essere concorrenziali?».

La F.A.I., che per natura è propositiva, non vuole che le imprese siano costrette a delocalizzare per ridurre i costi del carburante e del lavoro del 50%: chiede che il Governo non sia miope e comprenda che il destino di un settore così importante come il trasporto si gioca su un piano internazionale: «Alle Associazioni spetta il compito di non arrendersi - conclude Antonio Petrogalli - di guardare avanti, consapevoli che alla fine del tunnel ci troveremo di fronte a scenari diversi, che dobbiamo contribuire a costruire».

La F.A.I. è la più grande associazione imprenditoriale del settore trasporto merci per conto di terzi su strada in Italia, diretta, voluta e sostenuta unicamente dagli autotrasportatori.

Costituita il 12 giugno 1963, la F.A.I. conta oggi più di 20.000 con più di 70.000 veicoli, e più di 50 associazioni territoriali di rappresentanza.

In oltre 30 anni di attività, la F.A.I. ha svolto e sostenuto un ruolo sindacale importante, rendendosi portavoce della categoria per la valutazione e risoluzione di molteplici problematiche.



L'autoparco Brescia Est porterà anche occupazione e ricchezza al territorio

L'AUTOPARCO BRESCIA EST È CONCRETA REALTÀ

L'importante progetto targato F.A.I. e Società autostradale Brescia Padova è realtà: da luglio i camion circolano all'interno dell'Autoparco Brescia Est, l'area di sosta attrezzata, prima in Italia e fra le più moderne ed efficienti d'Europa, attigua al casello di Brescia est.

L'Autoparco Brescia Est a pieno regime occuperà oltre 150 dipendenti fra personale amministrativo e addetti ai servizi: una vera sfida, di questi tempi, che la F.A.I. è decisa a vincere.

«Le difficoltà devono essere affrontate con fatti concreti: questa è la "politica" della F.A.I. - sottolinea Antonio Petrogalli -. Che ci sia la crisi è una realtà ma bisogna investire la rotta: noi abbiamo investito nel presente per il futuro in un'ottica di lungo periodo. La capacità di guardare lontano è dimostrata anche dai principi in base ai quali è stato costruito l'Autoparco: sicurezza, rispetto dell'ambiente ed energia pulita. Sicurezza con 400 stalli video sorvegliati e l'ingresso dotato di telecamere per registrate le targhe in entrata e uscita; rispetto dell'ambiente grazie al lavaggio dei mezzi in grado di riciclare il 90% dell'acqua e la raccolta differenziata di tutti i rifiuti; energia pulita con un impianto fotovoltaico con oltre 1.000 pannelli installati nel perimetro della struttura».

E proprio oggi, quando le aziende di trasporto sono concentrate a contenere i costi, la F.A.I. ha deciso di

fornire loro un servizio completo e con un giusto rapporto: «Nell'Autoparco è possibile usufruire del ristorante, del bar, delle sale relax, della palestra e delle docce, dei bagni, della lavanderia, dell'albergo, dello sportello bancomat ecc. ma anche approfittarne per riparare il proprio mezzo, lavarlo, sostituire un pneumatico grazie all'assistenza fornita da officine mono e multi marca, gommista, lavaggio, officina per la revisione, carro attrezzi per le emergenze eccetera... o fare il rifornimento di carburante risparmiando, tutto 24 ore su 24, 365 giorni l'anno».

«L'obiettivo è rendere Autoparco Brescia est un vero punto di incontro per il mercato del trasporto pesante, in termini di servizi e contatti e per questo oltre agli uffici amministrativi sono disponibili sale attrezzate per riunioni e appuntamenti d'affari», ha precisato Giuseppina Mussetola, segretaria FAI Brescia.

«L'inaugurazione del 24 ottobre sarà un momento importante per far conoscere l'Autoparco Brescia Est alle istituzioni degli imprenditori del trasporto che giungeranno da ogni parte d'Italia - conclude Petrogalli - perché anche se la F.A.I. ha lavorato alacremente l'ha fatto a beneficio di tutta la categoria. Un'inaugurazione in due tempi: una istituzionale la mattina e a seguire una vera e propria festa alla quale sono invitati tutti gli autotrasportatori, i loro autisti e le loro famiglie».

LA DETTAGLIATA ANALISI DI «APINDUSTRIA»

Una fotografia del made in Brescia

segue dalla pagina 1
Le medie infatti sono lontane dall'incrementare il proprio percorso di crescita "per dilatazione" - come la grande impresa -, ma seguono percorsi più coerenti con le proprie peculiarità: "per filiazione" o "per costellazione".

La dettagliata indagine di APINDUSTRIA Brescia ha messo in evidenza l'esistenza di tre tipologie di imprese nella nostra provincia:
- impresa autonoma: è un'impresa che non è partecipata e non ha partecipazioni in altre imprese;

- gruppi informali: sono imprese che hanno partecipazioni o sono partecipate in altre imprese senza che vi sia un bilancio consolidato di gruppo;

- gruppi formali: sono imprese con la presenza di un bilancio consolidato di gruppo.

Su cento imprese intervistate, 44 sono aziende autonome, 41 fanno parte di gruppi d'impresa "informali" e 15 fanno parte di gruppi d'impresa "formali", con bilancio consolidato.

All'interno del sottocampione gruppo di impresa, quello informale a valle (le medie imprese partecipano ad altre imprese) è quello più rappresentato, per un valore pari al 37,5%, contro quello a monte (le medie imprese bresciane sono partecipate da altre imprese) il cui valore corrisponde al 23,2%.

Le medie imprese bresciane sono maggiormente controllate rispetto alle imprese con le quali condividono il rischio di impresa: il livello di partecipazione in altre aziende si attesta intorno al 60% dei casi tra un valore di 26-50%, mentre il livello di controllo di altre aziende sulle imprese bresciane è pari al 72% dei casi con un valore tra 76-100%.

Il 63,6% delle imprese dei sottogruppi d'impresa ha come interlocutore società italiana, il 22,3% è partecipata o partecipata società con sede all'estero, infine, il 14% ha come interlocutori società italiane ed estere.

Le imprese facenti parte di un gruppo di impresa sono mag-

giormente internazionalizzate: il 27,3% delle imprese non appartenenti a nessun gruppo d'impresa non ha rapporti con i mercati internazionali, contro il 26,8% delle imprese che fanno parte di gruppi d'impresa informali e il 20% delle imprese dei gruppi d'impresa formali.

Undici aziende dichiarano di avere delocalizzato all'estero, sei appartengono a gruppi informali, 4 a gruppi formali e infine 1 ad un'impresa singola.

Nel 72,7% dei casi si tratta di unità produttive.

I gruppi sono composti per la maggior parte da imprese con meno di 9 dipendenti: il 59% dei gruppi formali ed il 42% dei gruppi informali; in un gruppo informale su quattro è presente un'altra media impresa.

La forza lavoro complessiva occupata dalle 100 imprese del campione sia in Italia che all'estero ammonta a 15.485 addetti.

I dipendenti delle 44 aziende autonome ammontano a 3299, mentre quelli appartenenti alle 66 imprese che rientrano in un gruppo ammontano a 12.186 (l'80% del totale dei lavoratori).

Il 47% dei gruppi è costituito da società di tipo produttivo, il 25% da finanziarie, e il 13,6% da aziende commerciali.

Le società finanziarie sono le più frequenti nei gruppi a monte (56,7%), mentre le aziende produttive sono maggiormente presenti nei gruppi a valle (63,9%) seguite dalle aziende commerciali (25%).

Il 30% delle medie imprese del campione, che rappresenta un gruppo d'impresa a monte, sono partecipate da altre imprese, di questo 30%, il 76,7% è partecipate da un'altra impresa italiana, il 16,7% da un'azienda estera, il 6,7% contemporaneamente da un'italiana e da una estera.

Il 73,3% delle imprese subisce un elevato livello di partecipazione (76-100%): per il 77,3% sono partecipate da sole società italiane, contro il 18,2% che sono partecipate da sole società estere e il 4,5% da italiane ed estere.

Le imprese sono la risorsa più importante per scongiurare la crisi del nostro Paese.

Declino.
Oppure Noi!



Via Orzinuovi 28 - Brescia
Tel 030/37451 - www.confartigianato.bs.it

ISCRIVITI

all'Organizzazione che da oltre sessant'anni dà voce agli artigiani bresciani.



Quello che va bene per le piccole imprese va bene per il Paese.